

# GIOVAN BATTISTA HODIERNA

Breve presentazione dello Scienziato dei Tomasi di Lampedusa  
(Ragusa 1597 – Palma di Montechiaro 1660)



*“Contesto vaticinio io ho già letto nel fonte limpidissimo della Ragione, che non deva pria haver fine il Mondo creato che non sia perfettamente dall’intelletto humano conosciuto”*

*“Niente c’è nell’universo di cui l’uomo sia privo. Niente nel sole che manchi all’uomo. Unico tra i corpi celesti è il sole, unico è l’uomo tra i viventi. Il sole, per intensità della sua luce, è agente efficacissimo. Ma l’uomo, per esimia potenza dell’intelletto, agisce con una forza di gran lunga superiore a quella del sole”*

G. B. Hodierna

## Profilo biografico e scientifico

G. B. Hodierna (latinizzazione del patronimico “Dierna”) nacque a Ragusa il 13 aprile 1597, da genitori di umili condizioni economiche. Fin dalla fanciullezza mostrò una straordinaria intelligenza ed una spiccata attitudine per gli studi astronomici e per la via ecclesiastica.

Nel 1628 scrisse *Il Nunzio del secolo cristallino*, un opuscolo allegorico e celebrativo della nuova era aperta dall’avvento dei nuovi strumenti ottici, nel quale il giovane scienziato si propone come “Nunzio” e profeta del secolo della rivoluzione scientifica e non esita a definire Galileo “il Precursor di cotanto secolo”.

Nel 1637 Hodierna, assieme ai due fratelli gemelli Carlo e Giulio Tomasi e ad un nutrito gruppo di cittadini ragusani, si trasferì nella “Baronia di Montechiaro” e partecipò alla fondazione di Palma (oggi Palma di Montechiaro, provincia di Agrigento), di cui, pochi anni dopo (1645), fu formalmente nominato arciprete dall’allora vescovo di Girgenti, Francesco Traina.

Per diritto di primogenitura, Carlo Tomasi fu il vero fondatore e il primo duca di Palma, ma nel 1640 entrò nell’ordine dei “Figli di San Gaetano” (teatini) e cedette i titoli e i benefici al fratello Giulio (nella trasfigurazione letteraria: Giuseppe Corbera, il “Duca santo”, a cui l’autore de *Il gattopardo* fa esplicito riferimento). Intorno al 1655-1656 lo stesso Giulio Tomasi nominò Hodierna suo matematico ufficiale.

Carlo Tomasi, divenuto sacerdote, si laureò in Teologia e si trasferì a Roma. Qui divenne amico del papa Alessandro VII e di Juan Caramuel Lobkowitz. Hodierna fu messo in contatto con il futuro vescovo di Vigevano probabilmente dallo stesso Carlo Tomasi.

Le prime notizie sull’amicizia che legò i due studiosi risalgono al 1656. Il 26 gennaio Caramuel, assieme al suo segretario Domenico Plato, osservò un’eclisse solare. I dubbi suscitati da quel fenomeno nella mente dei due studiosi furono prospettati da Caramuel all’arciprete di Palma tramite il Plato. Hodierna rispose nello stesso anno con l’opera *De Admirandis Phasibus in Sole et Luna visis*.

Il rapporto tra Caramuel e Hodierna fu sempre caratterizzato da sentimenti di reciproca e profonda stima. Hodierna attribuisce al Caramuel il titolo di “studiosorum coriphaeus”, aggiungendo che l’illustre scienziato è “numquam satis laudandus”. Altrettanto farà Caramuel nei confronti dell’arciprete di Palma, esprimendo l’auspicio che un lavoro scientifico promessogli da Hodierna veda presto la luce perché, sono parole sue, “quidquid a tali ingenio prodit, sempre est magnum [...] Hodierna Astronomorum Coriphaesu Quim omnium mortalium primis Medicaeorum Sydereum

Ephemerides in lucem edidit et multis libris clarus Philosophiam, qua scholasticam, et qua Mathematicam condecoravit”.

Ma l'evento biograficamente e scientificamente più importante si verificò alla fine del 1656, quando Christiaan Huygens inviò agli scienziati di tutta Europa un anagramma contenente la sua nuova teoria sugli anelli di Saturno. L'iniziativa dello scienziato olandese colse di sorpresa anche Caramuel, il quale pensò di interpellare sull'argomento anche l'arciprete di Palma. Hodierna, ritenendo di avere colto il senso dell'anagramma, pubblicò l'opuscolo *Potrei Caelestis Vertigines (1657)* comprendente anche due lettere indirizzate, rispettivamente al Caramuel, destinatario principale dell'opera, e a Christiaan Huygens.

Nella biblioteca universitaria di Leida è ancora conservata la minuta della lettera di risposta inviata da Huygens a Hodierna. Per la verità, l'arciprete di Palma non era riuscito a spiegare l'anagramma. Tuttavia, Huygens non poté fare a meno di ammirare l'intelligenza e di riconoscere che la sua interpretazione era certamente più interessante rispetto a quella proposta da altri ben più illustri scienziati.

Hodierna aveva molto sofferto a motivo dell'isolamento culturale forzatamente impostogli dal decentramento geografico della sua indagine scientifica. Purtroppo la grande occasione del nuovo rapporto con Huygens giunse troppo tardi: la morte lo colse a Palma il 6 aprile 1660, poco meno di un anno dopo il recapito (5 maggio 1659) della tanto attesa risposta dello scienziato olandese.

G.B. Hodierna scrisse, ma solo in parte pubblicò, circa settanta opere. Si occupò di astronomia, ottica, fisica, meteorologia, botanica, anatomia zoologica, astrologia.

Nel corso della sua vita e soprattutto nel periodo di Palma perseguì l'ideale di una “scienza nuova e assoluta”: un modello teorico unitario, fondato sull'ottica e sul crepuscolarismo empedocleo, capace di inglobare in sé ogni ambito scientifico particolare.

Dedicò le sue ricerche più impegnative allo studio della natura e dei colori e al sistema gioviale (“stelle medicee”).

A lui è unanimemente riconosciuto il merito di avere composto per primo, completando il lavoro che altri astronomi avevano dovuto interrompere, le tavole necessarie per la previsione delle posizioni dei satelliti di Giove. Scoprì tre stelle fisse e cinque nebulose, oltre alle dieci già conosciute prima di lui. G. Piazzi, direttore dell'osservatorio astronomico di Palermo, così scriveva nel 1792: “G. B. Hodierna [...] rapito alle nuove scoperte di Galileo, fu il primo non solo ad annunziarle e a farle conoscere in Sicilia, ma a verificarle, esaminarle, e promuoverle”.

Lo scienziato ragusano, sempre secondo il Piazzi, “fu anche dei primi che ragionasse con giustezza sulle macchie solari e lunari” e “sostenne che la luna fosse affatto priva di atmosfera non meno che di viventi, di una natura almeno che alla nostra avesse qualche somiglianza”. Non meno rilevanti furono i risultati conseguiti nel campo delle scienze naturali. Hodierna precedette lo Swammerdam e il De Rèaumur nell'individuazione del ruolo esclusivo della regina delle api per quanto riguarda la produzione delle uova. Uller, Leeuwenhoek, Malpighi) negli studi relativi alla struttura dell'occhio degli insetti. Con uguale impegno e con il sussidio degli stessi strumenti si dedicò su richiesta di M.A. Severino allo studio del dente della vipera.

Rigettò il sistema copernicano e aderì al modello tychoniano, ma restò sempre disponibile all'accoglienza del “verissimum sistema mundi”.

Nel campo delle indagini ottiche restò legato alla dottrina prekepleriana, e ignorò il concetto moderno di rifrazione, ma si dedicò con eccezionale acume allo studio teorico e pratico del meccanismo della visione e della natura dei colori.

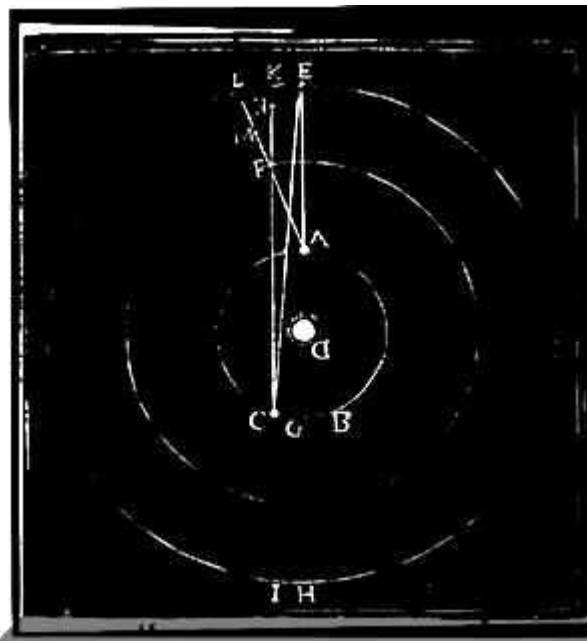
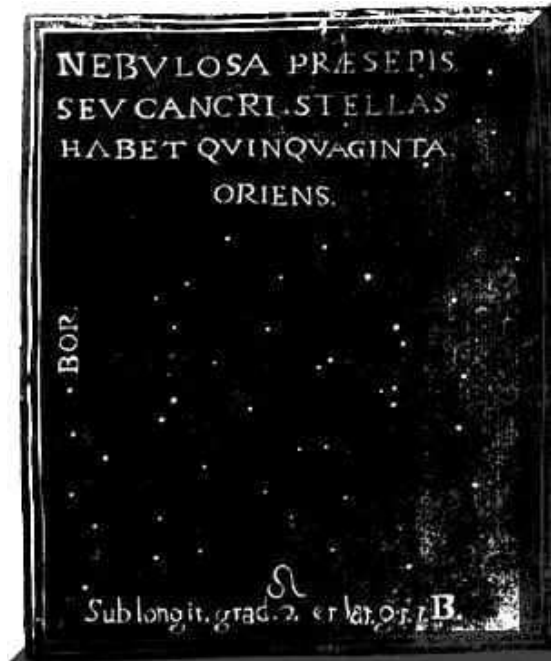
La sua personalità scientifica restò oscillante tra la modernità del metodo e il carattere, in buona misura, ancora tradizionale delle premesse teoriche, tra un atteggiamento intellettuale di fondo coraggiosamente aperto alle prospettive della nuova scienza e lo sviluppo effettivo di un piano di ricerca che, specie in alcuni settori, non riuscì ad approdare a risultati veramente innovativi. Questo doveroso rilievo storiografico, se impone di valutare nella sua giusta dimensione l'opera di Hodierna, tuttavia non ne sminuisce il valore storico né ci vieta di collocare lo scienziato ragusano tra le figure più rappresentative del seicento. L'illustre astronomo e accademico dei Lincei G. Abetti, pur giustificando improprio l'appellativo di “Galilei di Sicilia” proposto nel secolo XIX da G. Chiesa, non esita a collocare il primo arciprete di Palma, tra i “pionieri della scienza moderna”.

(Da: Mario Pavone, *Giovan Battista Hodierna, Centro Studi “G.B. Hodierna”, Ragusa, 2003*).

[www.orsapa.it/hodierna/hodierna.htm](http://www.orsapa.it/hodierna/hodierna.htm)



« M44 Praesepe »<sup>1</sup>



<http://www.orsapa.it/hodierna/hodierna.htm>

<sup>1</sup> Tutte le riproduzioni delle xilografie tratte dal "*De Admirandis Coeli Characteribus*" di Giovan Battista Hodierna sono pubblicate grazie alla cortesia dell'Osservatorio Astronomico "Giuseppe S. Vaiana" di Palermo, che ne ha la proprietà, e a cui va il nostro sentito ringraziamento..

## PECULIARITÀ DELL'ISTITUTO SCOLASTICO ITALIANO DI TUNISI<sup>2</sup>

I valori fondamentali che ispirano la comunità educante dell'Istituto Scolastico Italiano "G.B. Hodierna" di Tunisi sono, naturalmente, gli stessi che ispirano tutta la scuola italiana. Questa è complessivamente finalizzata a promuovere:

- la maturazione di conoscenze, competenze e capacità nell'ampia fascia dell'età evolutiva;
- il pieno sviluppo psicofisico degli allievi, potenziandone le caratteristiche personali;
- l'attitudine alla civile convivenza, in un contesto armonico di autonomia e libertà.

Rispetto agli altri Istituti italiani, però, quello di Tunisi presenta peculiarità che ne distinguono:

- sia la posizione di partenza degli allievi,
- sia il contesto in cui opera la comunità educante;
- sia la strumentazione culturale, psicopedagogica e didattica a disposizione.

### **Caratteristiche in comune con gli altri Istituti scolastici italiani all'estero**

#### 1. Valore implicito di rappresentanza culturale all'estero

Le scuole italiane all'estero sono portatrici, oltre confine, di un messaggio culturale di particolare importanza, componente essenziale della rappresentanza culturale complessiva della madrepatria, insieme con altri soggetti e istituzioni come la Dante Alighieri e, ovviamente, gli Istituti Italiani di Cultura presso le Ambasciate d'Italia. Questo le carica di una responsabilità e di un compito aggiuntivo, di cui non può non farsi carico l'intera comunità educante, alunni compresi.

#### 2. Problematicità del radicamento culturale originario degli alunni

Spesso gli alunni delle scuole italiane all'estero hanno origini le più disparate, il che determina notevoli differenze nelle loro radici culturali. In ogni caso, anche quelli più chiaramente formati alla cultura italiana sono diversi dagli alunni frequentanti in Italia: a causa della lontananza fisica, dell'ambiente che li ospita, del clima culturale diverso in cui vivono stando all'estero. Si tratta di una problematicità non critica, beninteso, o comunque non svantaggiosa, che anzi contiene in sé i germi di una maggiore ricchezza. Ma resta pur sempre una problematicità.

#### 3. Accentuata mobilità degli alunni

La mobilità degli alunni delle scuole italiane all'estero è determinata da vari motivi, primo dei quali la necessità dei genitori di spostarsi per motivi di lavoro. Anche questa può rappresentare una risorsa ma spesso può essere causa di veri e propri sbandamenti. L'accavallarsi di trasferimenti internazionali, l'uso di lingue dissimili tra loro, l'iscrizione in scuole non sempre italiane sono fattori che talvolta disturbano lo sviluppo armonico ed equilibrato dei ragazzi. Tutto ciò può portare qualche svantaggio nell'ordinata acquisizione

---

<sup>2</sup> Il tema della peculiarità dell'ISI Hodierna è stato affrontato nella sequela degli incontri programmatici dell'aggiornamento agli Insegnanti voluto dal R.D. Prof. Emanuele Minardo, (attraverso il Progetto Athena-Innovadidattica), per ricompattare una azione didattica trasversale e per assi, che appariva dispersiva e isolata. La stesura riassuntiva è del Prof. Pasquale Passarelli dal R.D. delegato alla verbalizzazione dei lavori.